

Gli scandali

**Meocci, nomina illegittima
E danno per 11 milioni...**



Nell'agosto del 2005, quando da membro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, fu nominato direttore generale della Rai, scoppiò un vero caso. Ora la Corte dei Conti ha condannato gli allora consiglieri d'amministrazione che votarono la sua nomina, a un risarcimento di 11 milioni di euro.

**Direttore servile, con il gusto
delle spese a carico nostro**



La nomina di Minzolini il 20 maggio del 2009 segna un salto di qualità nella "presa" dei media di Berlusconi. Il direttore del Tg1 militarizza l'informazione, i suoi editoriali fanno crollare gli ascolti, a tutto danno della Rai. E le sue spese - 86 mila euro - aggiungono danno alla beffa.

**Masi preferiva lo «Zimbabwe»
E il debito Rai aumenta**



«Nemmeno nello Zimbabwe». Così il direttore generale della Rai, Mauro Masi - nelle telefonate intercettate nell'ambito di un'inchiesta sulle carte di credito - si lamentava per le pressioni ricevute da Berlusconi, che voleva mettere il bavaglio ad Annovero. Mentre il debito della Rai cresceva.

Intervista a Nino Rizzo Nervo

«Modello inglese o l'azienda finirà marginalizzata»

**«La crisi dei mercati ha diminuito la pubblicità
l'evasione del canone è patologica e il governo
guarda. Serve una profonda ristrutturazione»**

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La Rai rischia di essere marginalizzata, non regge più questo mostro a due teste, il doppio finanziamento con il canone evaso e la pubblicità. Perché non seguire il modello inglese: una società di servizio pubblico, come la Bbc, con RaiUno, Due, Tre, RaiNews, RaiItalia e Ragazzi finanziata dal canone, e un'altra società pubblica con Rai4, Rai5, Sport, Movie e gli altri canali, retta dalle entrate pubblicitarie, come Channel Four. Così il servizio pubblico sarebbe riconoscibile per qualità, creatività e innovazione». È la proposta di Nino Rizzo Nervo, consigliere di amministrazione Rai di area Pd.

C'è chi dice che i magistrati ormai gestiscono i palinsesti della Rai. È così?

«È un'autentica corbelleria. I giudici intervengono quando rilevano delle violazioni o hanno la prova di avvenute discriminazioni per motivi politici guidati dall'esterno. Se Tiziana Ferrario viene rimossa dalla conduzione del Tg1 con una telefonata mentre è in ferie e senza un'alternativa adeguata, o se si solleva il direttore di RaiTre proponendo un finto incarico tanto marginale che è ancora scoperto, è logico che facciano causa e che i giudici li reintegrino. Su Santoro ha accertato le violazioni del contratto di assunzione, non ha scritto il palinsesto».

I consiglieri Petroni e Bianchi Clerici sono stati condannati al risarcimento per la nomina dell'ex Dg Meocci. Era inevitabile?

«Le sentenze si rispettano e non si commentano».

La Corte dei Conti sta anche esaminando le spese di Minzolini. Dovrà risarcire eventuali danni?

«Non lo so. La Corte agisce nell'intere-

resse dell'azienda. Rimprovero al direttore generale Masi di non aver seguito le procedure usuali: avviare un audit interno e poi decidere. E avrebbe dovuto approfondire se si è in presenza di ipotesi di reato, come incaricati di pubblico servizio».

Si rischia il crollo con i conti in rosso?

«Il problema non sono tanto i buchi di bilancio: la governance imposta dalla Legge Gasparri è paralizzante, con la divisione di poteri tra il Dg e il presidente. La crisi dei mercati ha diminuito la pubblicità; l'evasione del canone è patologica e il governo non vi pone rimedio. Servirebbe una profonda ristrutturazione industriale, ma il piano va a rilento».

Il piano industriale però prevedeva tagli lacrime e sangue, no?

«Si tratta di riorganizzare l'azienda. Le risorse sono le stesse del 2000: 5 mila miliardi e 700 milioni delle vecchie lire, nel 2010 poco più di 3 miliardi di euro. Stesse risorse con un'offer-

«L'interesse»

«Berlusconi è impegnato a controllare i contenuti»

ta aumentata: tre canali nel 2000, ora con il digitale ci sono anche 11 canali specializzati. Come si mantiene la qualità? Il servizio pubblico serve, ma deve avere risorse».

Quanto pesa il conflitto di interessi nell'indebolimento della Rai?

«Berlusconi non difende più gli interessi industriali, ma quelli politici, è concentrato sul controllo dei contenuti, come si vede dagli ostacoli posti ai programmi sgraditi. Da fuori, l'atto di indirizzo del Pdl in Vigilanza vuole colpire certe trasmissioni. Lede principi costituzionali di libertà, spero si blocchi in commissione». ♦

L'editoriale

Uno strano imputato

→ **SEQUE DA PAGINA 2**

mezzo con uno spazio ridottissimo per tutte le altre opposizioni (meno della metà). Questo andamento è continuato nei week end con telefonate-pretesto a qualche manifestazione secondaria di fedelissimi e con la inevitabile conseguenza di un larghissimo spazio nei Tg, pronti, in alcuni casi, a mettere in secondo piano perfino i fatti della Libia. Inutile dire che la sproporzione mediatica tra Berlusconi e tutti gli altri leader dell'opposizione è impressionante. E l'Authority tace colposamente fingendo di non accorgersene. I prossimi lunedì diventeranno certamente esplosivi dal punto di vista mediatico con la preannunciata programmazione dei processi del premier: tutto il Palazzo di giustizia, ingressi, scale, corridoi e, forse, perfino le aule sarà trasformato in un gigantesco set. Una sorta di reality con un solo protagonista annunciato. Non credo però che i giudici saranno a sua disposizione. Non sono altrettanto sicuro dello stesso atteggiamento di alcuni telegiornali. Misureremo accuratamente ogni martedì gli spazi di maggioranza e di opposizione. Vorremmo che anche l'AGCOM si ponesse il problema. **ROBERTO ZACCARIA**

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

Tele Gasparri

È fatta: Minzolini ha definitivamente inchiodato chiunque non sia berlusconiano alle sue colpe, il Pd, poi, è peggio di uno scarto alimentare. Ecco la politica interna irrompere, ieri sera, sulla scena spinta dalla malvagità della sinistra. Già nel pacchetto di servizi dedicati all'Otto Marzo, la voce fuoricampo ricorda come, per la maggioranza, «il Pd si copra di ridicolo», mentre Gasparri (Gasparri) ci tiene a precisare che il suo governo sta valorizzando il ruolo delle donne (all'Olgettina come al governo) e un servizio (funebre) racconta di gusto come restino solo macerie del grande esercito di donne scese in piazza in febbraio contro il papone.

Riforma costituzionale della giustizia. A che serve? Risponde Alfano, buono e sincero come un fatino: «Vogliamo rimediare alla lentezza della giustizia». Infatti, ecco il Pd sporco di sangue a Napoli, infiltrato nella camorra che ha ammazzato Luigi Tommasino. E il cerchio si chiude. Ignobile.